

Ken Smith

La sedia bianca

L'uomo a cui appartiene questa sedia,
ferro pesante, dipinta di bianco, che lui ha portato fuori
un giorno in un angolo dalle foglie tremanti
nella brezza marina, oggi non è qui.

È andato da qualche parte, per qualche affare,
e proprio in questo momento forse è in piedi
fra altre foglie battute dallo stesso vento
che arriva veloce da un altro mare.

Ma non ha un posto per sedersi, e qui
è come se la sua sedia mi stesse aspettando,
fra le foglie brune cadute che si rincorrono
come piccoli animali, come uccelli in volo.

E allora me ne starò seduto qui a pensare a lui,
uno che mi assomiglia molto forse, un solitario
che ama la compagnia, dovunque sia e in qualsiasi lingua
ascolti il vento, e quello che gli dice.

Non darò alcun fastidio. Quando tornerà,
non saprà che sono stato qui,
calato nella sera per sedermi
nel suo posto preferito, accendendo il suo sigaro.

Traduzione di Raffaella Marzano

1 maggio 2005